

Prefazione

A cavallo tra gli anni '80 e '90 pubblicai per i tipi di Mursia tre opere sulle aperture, nell'ordine: *“Enciclopedia delle idee nelle aperture” La difesa Est-Indiana* (1989), *La difesa Moderna Benoni e il gambetto Benkö* (1990) e *La partita Spagnola* (con Roberto Rivello, 1992). Queste opere furono pubblicate anche in inglese per i tipi di Batsford col titolo *“Mastering” the King’s Indian defence* (1990), *the Modern Benoni and the Benkö Gambit* (1990) (con l’IM Robert Bellin) e *the Spanish* (1993) (con il GM Daniel King).

Lo studio di queste aperture veniva affrontato con un metodo didattico completamente nuovo, che prevede la divisione del materiale non per varianti ma per “tipi di centro”, cosa che a mio parere facilita il processo di apprendimento rispetto al tradizionale approccio sistematico, nel quale varianti molto affini dal punto di vista strategico vengono considerate in punti diversi dell’opera solo perché nascono da mosse diverse.

Quasi a conferma della validità del mio metodo didattico, la rivista “Torre e Cavallo – Scacco!” ha pubblicato, nelle annate 2017/2020, degli articoli tratti dalla presente opera, e come ulteriore conferma i tipi di Ediscere mi hanno proposto di ripubblicare tutte le tre opere, alle quali si è poi aggiunto un libro sulla difesa Slava (Ediscere, 2022).

Ho accettato volentieri, anche perché ritengo che il metodo didattico che allora introdussi non sia stato replicato, né superato.

Occorre aggiungere che questa edizione è stata rivista interamente (per correggere gli inevitabili errori) utilizzando il programma “Stockfish” che il lettore troverà spesso citato come “il cervellone” o “il volpone”, quando non come “l’oracolo”.

Al fondo del libro è stata inoltre aggiunta un’appendice con quattro partite tratte dalla mia personale esperienza, allo scopo di approfondire le quattro varianti con numerosi rimandi a partite online che il lettore può consultare utilizzando il link <http://www.chessgames.com/perl/chessgame?gid=> seguito dal numero evidenziato in rosso dopo i nomi dei giocatori.

Qui di seguito riporto la prefazione originale del libro, così come comparve quando fu pubblicato in Italia nel 1990.

Questo libro è il secondo di una serie, che ho voluto denominare “Enciclopedia delle idee nelle aperture”, per sottolineare già nel titolo la sostanziale novità del metodo didattico che ho impiegato. Questo nuovo metodo sconvolge la tradizionale ripartizione sistematica della materia per varianti e l’abituale concetto col quale vengono utilizzati i diagrammi, focalizzando l’attenzione del lettore sulle idee – strategiche e tattiche – e non sulle mosse. Mi sono infatti proposto uno scopo ben preciso: insegnare la teoria delle principali aperture non attraverso l’arida elencazione

di lunghe varianti, bensì esponendo le idee e i piani di gioco di ambo i colori in modo facilmente leggibile e comprensibile, cosicché il lettore possa capire la maggior parte del testo senza dover neppure far ricorso alla scacchiera.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, il principio dal quale sono partito è che, una volta che i pedoni centrali abbiano assunto una configurazione stabile, esiste una maggiore affinità strategica e tattica tra varianti diverse che presentano la stessa configurazione centrale, che non tra linee diverse della stessa variante che presentano differenti configurazioni centrali. Questo semplice approccio consente di individuare immediatamente le idee delle singole varianti, contrariamente a quanto avviene nei normali trattati di teoria delle aperture, dove l'esigenza sistematica finisce per rendere assai difficile il processo di apprendimento.

Dopo aver stabilito il punto di partenza, il seguito è logico: l'apertura viene divisa non per varianti ma per "tipi di centro" (che delle principali varianti mantengono per lo più il nome) e le diverse linee della stessa variante vengono esaminate nell'uno o nell'altro tipo di centro, secondo la configurazione dei pedoni centrali che, presto o tardi, verrà a delinearci. Ogni tipo di centro, poi, è suddiviso in tre parti: un'approfondita analisi delle idee strategiche (con particolare attenzione a quelle più moderne), una panoramica dei motivi tattici ricorrenti e alcune partite illustrative, meticolosamente commentate soprattutto nella fase dell'apertura, esaminando le quali (qui si rende necessario l'uso della scacchiera) il lettore non solo troverà una rispondenza pratica delle prime due parti teoriche, ma anche un certo numero di varianti esemplificative. L'attenta lettura delle partite illustrative è indispensabile per la piena comprensione dei concetti strategici in precedenza esposti.

Logicamente non è stato possibile considerare tutti i tipi di centro che possono derivare da tutte le varianti dell'apertura. Le configurazioni centrali considerate sono le più importanti e le più ricorrenti, e coprono almeno l'85% dei possibili casi. Per i casi non contemplati, che riguardano comunque alcuni sviluppi di varianti minori, il lettore potrà far riferimento alle monografie tradizionali.

Nella trattazione degli argomenti ho cercato di mantenere un atteggiamento più obiettivo possibile, senza prendere le parti dell'uno o dell'altro colore. Il risultato che spero di aver raggiunto è un'esposizione imparziale delle idee di ogni tipo di centro, la conoscenza delle quali è indispensabile sia che si voglia giocare con il Bianco che con il Nero.

Quest'opera può essere impiegata da una vasta gamma di giocatori: può servirsene tanto il principiante per comprendere le basi dell'apertura, quanto il giocatore esperto per ampliare in brevissimo tempo la conoscenza dell'apertura estendendo il suo repertorio a nuove varianti, o per iniziare ex novo lo studio dell'apertura arrivando a impiegarla nella pratica con sconcertante rapidità. Naturalmente i giocatori più esperti, per una più approfondita conoscenza delle varianti, devono affiancare allo studio di quest'opera la consultazione di un testo sistematico.

Voglio qui ringraziare l'amico e Maestro Internazionale Robert Bellin che, oltre che curare l'edizione in lingua inglese del presente volume, ha effettuato una meticolosa revisione tecnica dell'opera.

Spero che il lettore trovi chiara l'esposizione, impari, si diverta e migliori in breve tempo il suo livello di gioco: solo in questo caso il mio nuovo metodo didattico avrà centrato l'obiettivo.

L'Autore

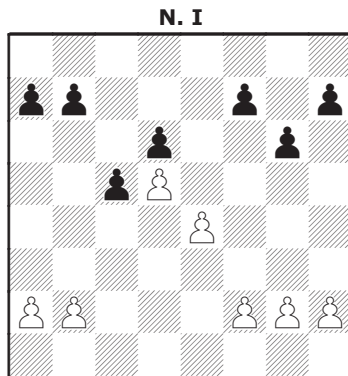
Introduzione

In questo libro sono esaminate due difese contro l'apertura di Donna classica (1.d4 seguita da 2.c4): la Moderna Benoni (1.d4 ♘f6 2.c4 c5 3.d5 e6 4.♗c3 e×d5 5.c×d5 d6) e il Gambetto Benkö (1.d4 ♘f6 2.c4 c5 3.d5 b5).

Siccome la materia non è divisa secondo la tradizionale ripartizione per varianti, bensì in base al concetto di “tipo di centro”, è bene che il lettore disponga di una rapida panoramica degli argomenti che verranno esaminati nei sei capitoli che costituiscono quest'opera.

Nella prima parte, suddivisa in tre capitoli, viene considerata la difesa Moderna Benoni.

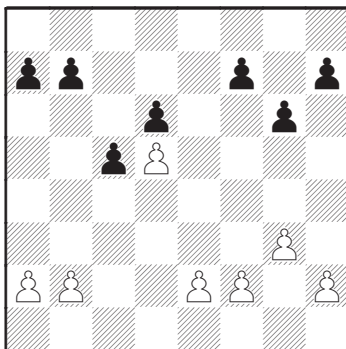
Nel primo capitolo sono analizzate le linee di gioco nelle quali il Bianco effettua la spinta e4, dando origine al seguente tipo di centro:



10 La difesa Moderna Benoni e il Gambetto Benkö

Nel secondo capitolo sono prese in considerazione le linee nelle quali il Bianco apre il fianchetto di Re, ivi compresa la possibilità di anticipare questa scelta prima dello sviluppo del Cavallo di Donna (d'ora in poi: CD) in "c3".

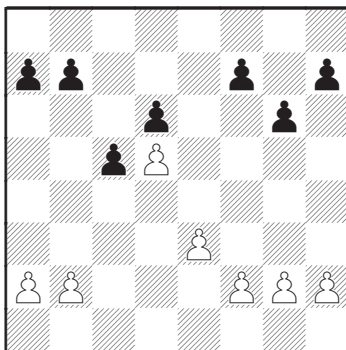
N. II



Cap. II - Centro del fianchetto

Nel terzo capitolo sono raggruppate tutte quelle linee nelle quali il Bianco opta per una formazione centrale più contenuta con e3.

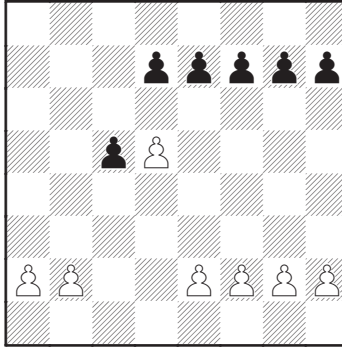
N. III



Cap. III - Centro limitato

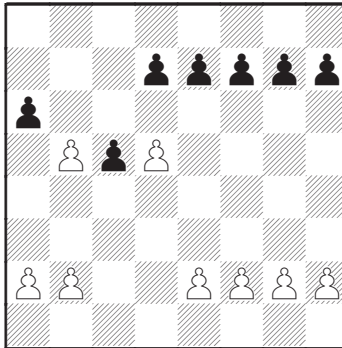
La seconda parte dell'opera, anch'essa suddivisa in tre capitoli, è dedicata al Gambetto Benkő.

Nel quarto capitolo sono presi in esame gli sviluppi più classici, quando il Bianco accetta pienamente il gambetto, prendendo prima in "b5" e poi in "a6".

N. IV

Cap. IV - Centro standard

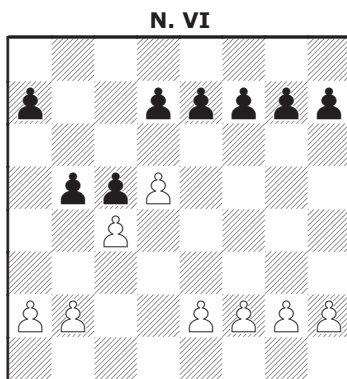
Nel quinto capitolo sono trattate quelle varianti in cui il Bianco accetta il gambetto catturando in "b5", ma successivamente non prende in "a6".

N. V

Cap. V - Centro moderno

12 La difesa Moderna Benoni e il Gambetto Benkö

Nel sesto capitolo, infine, vengono presi in considerazione i metodi con i quali il Bianco può rifiutare il gambetto.



Cap. VI - Centro "anti-Benkö"

Per facilitare la ricerca e la scelta delle varianti tradizionalmente intese, ho ritenuto opportuno introdurre in fondo al libro una tabella per varianti che riporta i risultati ottenuti dai due colori, le componenti strategiche e tattiche delle singole varianti e la frequenza con la quale vengono impiegate nell'odierna pratica di gioco.

Spero che questa tabella si riveli di utilità immediata per il lettore, il quale potrà servirsene per selezionare una variante consona al proprio stile di gioco oppure per impiegare, secondo necessità, una linea con un'alta resa ma con un'elevata percentuale di rischio o una linea con una resa più modesta ma con un basso margine di rischio.

PARTE PRIMA

La difesa Moderna Benoni



I - CENTRO CLASSICO

Dopo le mosse: 1.d4 ♘f6 2.c4 c5 3.d5
e6 4.♘c3 e×d5 5.c×d5 d6 6.e4 g6 (1)



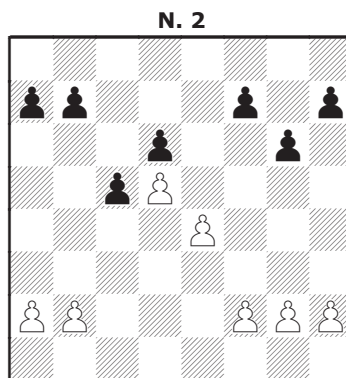
otteniamo la posizione base di questo tipo di centro, dalla quale si diramano molte delle più importanti varianti della moderna Benoni, quali la *variante Mikenas* (7.f4 ♘g7 8.e5), la *variante Tajmanov* (7.f4 ♘g7 8.♘b5+), il *sistema dei quattro pedoni* (7.f4 ♘g7 8.♘f3 0-0 9.♘e2), la *variante Penrose* (7.♘d3 ♘g7 8.♘ge2), il *sistema Sämisch* (7.f3) e la *variante classica* (7.♘f3).

1. Le idee strategiche

Per renderci conto dei principali elementi strategici comuni a tutte le varianti sopra citate, effettuiamo l'analisi della sola struttura di pedoni della posizione base (2).

Gli elementi che risultano immediatamente evidenti sono:

1°) Le reciproche maggioranze di pedoni (del Bianco al centro e del Nero sull'ala di Donna).



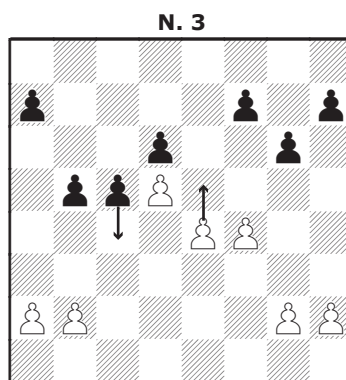
2°) La debolezza del pedone-d6, fissato e arretrato.

3°) La debolezza delle case "d4" e "d3", la prima delle quali fissata dal pedone-c5.

4°) Il dinamismo dei pedoni "e4" e "c5".

Le maggioranze di pedoni

Una prima evidente idea strategica è di mobilitare le reciproche maggioranze facendo perno sul dinamismo dei pedoni "e4" e "c5" (3).



16 La difesa Moderna Benoni e il Gambetto Benkö

Lo sfondamento del Bianco al centro con e5 può favorire un attacco sull'ala di Re per i seguenti motivi:

- 1° sgombera la casa-e4 che può servire per il trasferimento dei pezzi (♞c3-e4);
- 2° nel caso che il Nero cambi $\dots d \times e5$, dopo $f \times e5$ il Bianco ottiene l'apertura della colonna-f e la formazione di un pericoloso pedone passato ("d5");
- 3° se il Nero non cambia $\dots d \times e5$ il Bianco può insistere nella sua azione con e6 o con f5.

Per contro l'avanzata dei pedoni neri sull'ala di Donna ha due importanti significati:

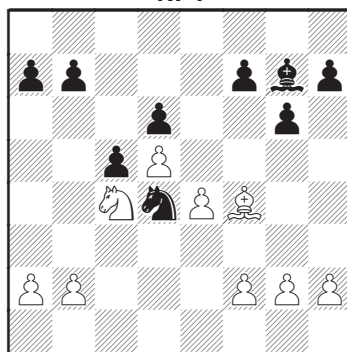
- 1° con la spinta $\dots c4$ il Nero sgombera la casa forte "c5", fissa quella debole "d3" e apre la diagonale "a7-g1" contro l'arrocco corto del Bianco: questi elementi possono anche consentirgli un controgioco di pezzi sull'ala di Re;
- 2° in vista di un eventuale finale il Nero tende a crearsi il più rapidamente possibile un pedone passato.

La debolezza del pedone-d6 e della casa-d4

Un'altra idea strategica molto chiara consiste nel cercare di sfruttare le reciproche debolezze strutturali (4).

Il Bianco può effettuare pressione contro il pedone-d6 sistemando l'Alfiere di Donna (d'ora in poi: AD) in "f4" e un Cavallo in "c4". Quasi senza eccezione è il Cavallo di Re (d'ora in poi: CR) a portarsi in "c4" (♞g1-f3-d2-c4), in quanto il CD trova la sua naturale casa di sviluppo in "c3" per proteggere il pedone-e4 e per impedire

N. 4



al Nero l'immediata espansione a Ovest con $\dots b5$.

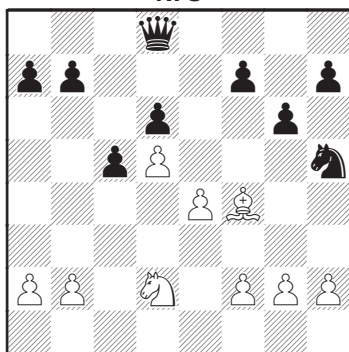
Questo piano di pressione contro il pedone-d6 non è incompatibile con la mobilitazione della maggioranza di pedoni poiché il Bianco può comunque rimuovere l'Alfiere-f4 e far seguire f4. Per contro, il piazzamento dell'AD in "f4" o del CR in "c4" possono facilitare lo sfondamento centrale (e5) anche senza bisogno di mobilitare il pedone-f. In quest'ultimo caso l'obiettivo principale del Bianco è di ottenere la formazione di un pedone passato in "d5".

Il Nero può invece mirare all'occupazione stabile della casa-d4 con un Cavallo, o anche con l'Alfiere di Re (d'ora in poi: AR). È facile constatare che, per raggiungere la casa-d4, il Cavallo nero deve aver percorso la via "c7-b5". Ambedue i Cavalli sono in grado di raggiungere la casa-c7: $\dots \text{♞b8-a6-c7}$ e $\dots \text{♞g8-f6-e8-c7}$.

Quando il Bianco ha sviluppato l'AD in "f4" e minaccia ♞d2-c4 , per respingere la pressione contro il pedone-d6 normalmente il Nero scaccia l'Alfiere dalla diagonale "h2-b8" con $\dots \text{♞h5}$ (5).

Bisogna però tener presente che se

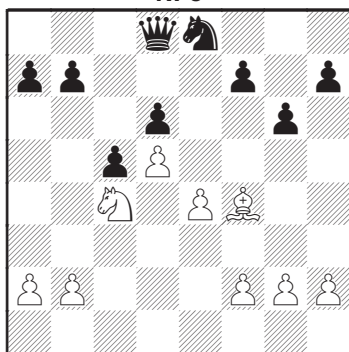
N. 5



il Bianco ha giocato il tratto h3 l'Alfiere può rifugiarsi in "h2", cosicché in questo caso normalmente la mossa ...♘h5 precede lo sviluppo ♗f4, cioè lo impedisce.

Talvolta invece, specie quando il Bianco esegue la manovra ♗g1-f3-d2-c4 prima di sviluppare l'AD, il Nero può trovarsi costretto a difendere il pedone-d6 con ...♘e8 (6).

N. 6

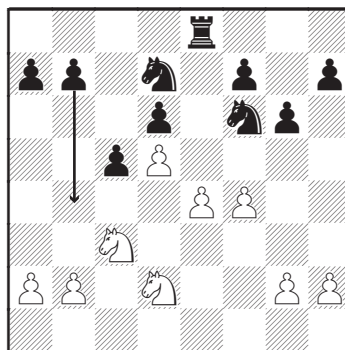


Di solito, però, questo comportamento risulta abbastanza passivo, tant'è che non mancano le varianti in cui il Nero preferisce sacrificare il pedone-d6 per ottenere un rapido e efficiente sviluppo.

La debolezza del pedone-e4

Se esaminiamo con attenzione il diag. n. 3 ci accorgiamo che, dopo f4, il pedone-e4 si è indebolito, in quanto non può più essere protetto con la naturale spinta di supporto f3. Un'importante e ricorrente idea del Nero è di esercitare pressione contro "e4" occupando la colonna-e semi-aperta. L'obiettivo è di legare i pezzi bianchi alla difesa del pedone-e4 e di contrastare al tempo stesso la spinta e5 (7).

N. 7

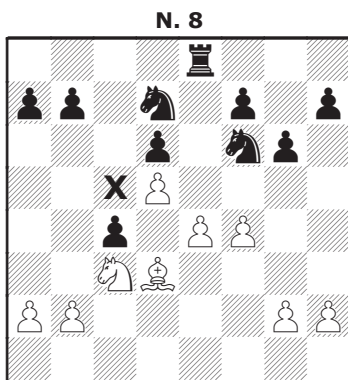


Per rendere efficace la pressione contro "e4" il Nero può cercare di molestare il Cavallo-c3 con le spinte a ventaglio ...b5-b4, tenendo però ben presente che la spinta ...b4 concede all'avversario il completo controllo della casa-c4. Vale la pena di segnalare che il Bianco, invece, non può effettuare alcuna pressione sulla colonna semi-aperta "c".

La casa-c5

Un altro modo per rinforzare la pressione contro "e4" è di sgomberare la

casa-c5 per occuparla col Cavallo-d7. Il Nero può ottenere questo scopo giocando ...b5 e ...c4 oppure, dato che il Bianco cercherà di contrapporsi a questo piano, ricorrendo al pseudo sacrificio o al sacrificio del pedone-c (8).

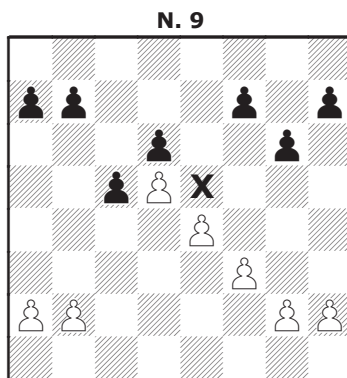


Qui illustriamo un caso di pseudo sacrificio: se il Bianco gioca ♗×c4, dopo ...♞×e4 il Nero riesce a distruggere il centro avversario; se invece l'♗d3 si ritira, per es. in "c2", il Nero può aumentare la pressione contro "e4" occupando la casa-c5 col Cavallo-d7.

Bisogna osservare, però, che la spinta ...c4 perde il controllo della casa-d4.

La casa-e5

Per non aver fastidi sul pedone-e4 in fase di apertura, il Bianco può decidere di difenderlo con f3. Così facendo egli non rinuncia necessariamente a mobilitare la sua maggioranza di pedoni, perché la spinta f4 può essere effettuata in seguito, sia pure al prezzo di un tempo. In conseguenza del tratto f3 il Nero ottiene la possibilità di sfruttare la casa-e5 (9).



L'utilizzazione della casa-e5 può essere molto importante per imbastire un controgiooco sull'ala di Re, o anche solo per operare una manovra di alleggerimento. Ad esempio: se il Bianco ha realizzato la tematica occupazione della casa-c4 (♞g1-f3-d2-c4), il Nero può cercare di semplificare la posizione servendosi della casa-e5 (...♞d7-e5×c4).

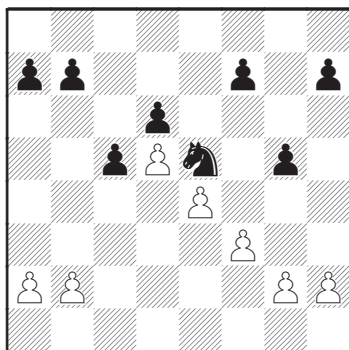
Per questa ragione il Bianco, se decide di giocare f3, sovente opta per uno sviluppo di pezzi che non consenta all'avversario di effettuare manovre di semplificazione, per es.: ♞g1-e2-g3 e ♗f1-e2, oppure ♞g1-f3-d2 e ♗f1-e2. Il Nero non potrà così occupare la casa-e5 senza precauzioni perché la spinta f4 scaccerebbe l'intruso da "e5" e riproporrebbe il piano di sfondamento centrale.

Dunque il Nero deve sostenere l'occupazione di "e5" con delle misure precauzionali. Ciò può fare in due modi:

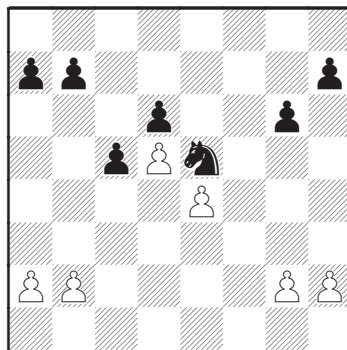
1°) Proteggendo la posizione del pezzo che occupa la casa-e5 con la spinta ...g5 (10).

Qui se il Bianco vuole cacciare il pezzo da "e5" deve assumersi i suoi rischi indebolendo la struttura del proprio arrocco con g3.

N. 10



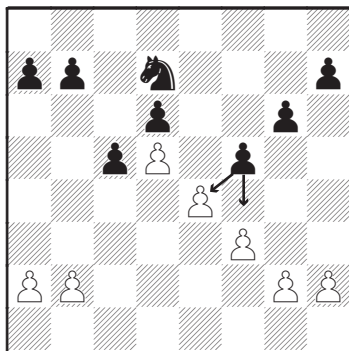
N. 12



Osserviamo, però, che la spinta ...g5 indebolisce la casa-f5, per cui un sistema di questo genere non è raccomandabile se il Bianco è in grado di sfruttare questa debolezza.

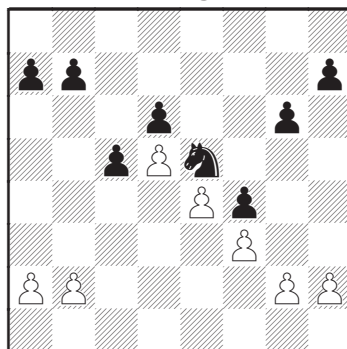
2°) Spingendo ...f5 prima di occupare la casa-e5 (11).

N. 11



Tale spinta può segnare l'inizio di una concreta manovra offensiva del Nero sull'ala di Re, e costituisce una misura precauzionale per l'occupazione della casa-e5 in quanto il Nero può mirare allo scopo di eliminare i pedoni-f con la presa ...f×e4 (12), oppure può effettuare la spinta ...f4, sempre per rendere inattaccabile la posizione del pezzo in "e5" (13).

N. 13



Tuttavia bisogna osservare che anche la spinta ...f5 ha le sue controindicazioni posizionali: l'indebolimento della casa-e6. Il Nero dovrà dunque valutare, di volta in volta, se l'avversario sia in grado di occupare con vantaggio questa debolezza.

La spinta g4

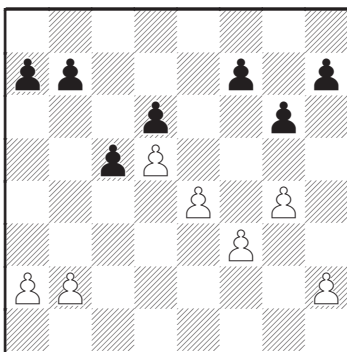
Il Bianco, a sua volta, non può sopportare senza danni un'eccessiva compressione sull'ala di Re (come quella mostrata sull'ultimo diagramma) perché la mancanza di spazio gli impedirebbe

20 La difesa Moderna Benoni e il Gambetto Benkö

di organizzare una difesa efficace del Parrocco.

Egli perciò, quando gioca f3, contende occasionalmente lo spazio al suo avversario con g4 (14).

N. 14



Questa spinta ha principalmente lo scopo di non lasciarsi soffocare ma, se il Nero decide comunque di continuare con ...f5, può favorire l'apertura di linee d'attacco a Est.

Il sacrificio posizionale del pedone-e

Dagli esempi precedenti risulta chiaro che l'occupazione della casa-e5 ha per il Nero una grande importanza, sia per bloccare l'azione del Bianco sul centro, sia per imbastire una contro-offensiva sull'ala di Re.

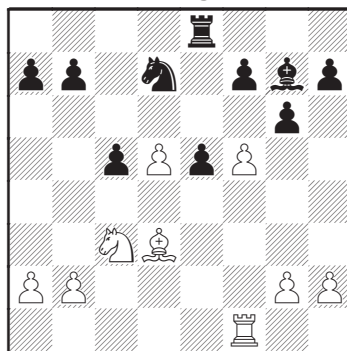
Il Bianco può dunque avere interesse a costringere l'avversario a portare un pedone in "e5": in questo modo verrebbero occluse la colonna-e e la diagonale "h8-a1", e il gioco del Nero perderebbe molto del suo dinamismo.

Per ottenere questo scopo talvolta il Bianco ricorre al sacrificio posizionale

del pedone-e. Tale sacrificio è realizzabile normalmente in due modi:

1°) Dopo f4 il Bianco fa seguire e5 e, a seguito di ...d×e5, spinge in "f5" lasciando così la casa-e5 occlusa dal pedone nero (15).

N. 15

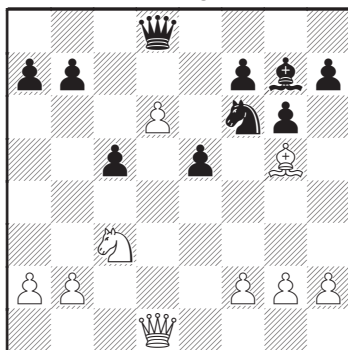


Lo sgombero della casa-e4, la mobilità del pedone passato "d5" e la prossima apertura della colonna-f conferiscono un notevole vigore all'attacco del Bianco, mentre la funzionalità dei pezzi neri è in parte compromessa dall' indesiderata presenza del pedone-e5. In circostanze di questo genere spesso il Nero si risolve a restituire il pedone con ...e4, ma anche in questo caso l'iniziativa può rimanere nelle mani del Bianco.

2°) Senza spingere in "f4" il Bianco effettua il sacrificio con e5 e, dopo ...d×e5, fa seguire d6 per inserire un fastidioso cuneo nel territorio avversario (16).

Qui, nelle intenzioni del Bianco, lo sgombero delle case "d5" e "e4" e il controllo su quelle "c7" e "e7" dovrebbero costringere il Nero in una posizione legata e compressa.

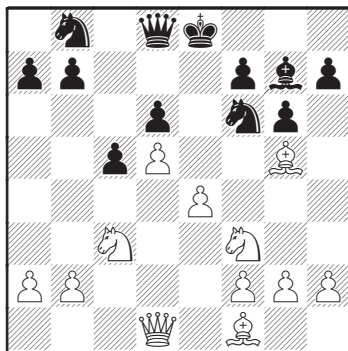
N. 16



L'inchiodatura del Cavallo-f6

Le velleità d'attacco del Bianco a Est troverebbero un terreno ancora più fertile se il Nero fosse indotto, in qualche modo, a indebolire la sua struttura strategica sull'ala di Re. A tal fine, talvolta, il Bianco decide di inchiodare il Cavallo-f6 (17).

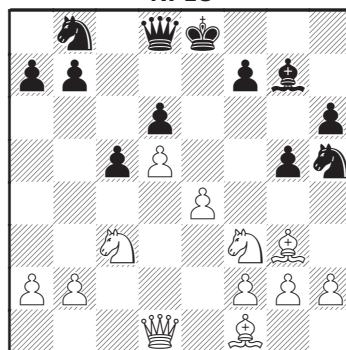
N. 17



È normale, in condizioni sul genere di quelle qui illustrate, che il Nero si sbarazzi della fastidiosa inchiodatura giocando ...h6 e ...g5. Tuttavia, quando l'Alfiere bianco ripiega in "g3", la sua azione sulla diagonale "h2-b8" risulta

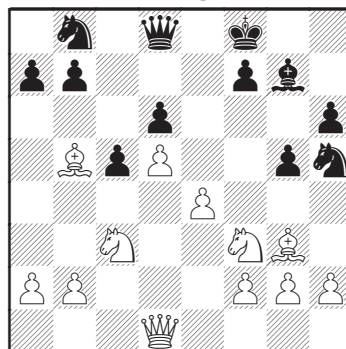
assai molesta, soprattutto in vista della possibilità di rinforzare la pressione sul pedone-d6 con la manovra ♞d2-c4 . Pertanto il Nero, prima che il Bianco abbia il tempo di giocare ♞d2 , deve perfezionare la sua manovra disponendosi a eliminare l'Alfiere-g3 con ... ♞h5 (18).

N. 18



Ma in questo caso il Bianco è in grado di avvantaggiarsi: ♞b5+ e il Nero, per non perdere il pedone-d6, è costretto a perdere l'arrocco (19).

N. 19

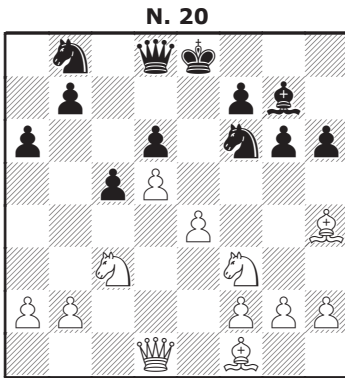


In queste condizioni non è raro che il Bianco, per sfruttare appieno la debolezza delle case bianche a Est, ricorra

al sacrificio posizionale del pedone-e. Per esempio: e5 ♖×g3, f×g3 d×e5, ♗d2 ecc.

La mossa preventiva ...a6

Il Nero può evitare tutte queste complicazioni interpolando, dopo l'iniziale spinta ...h6, la mossa preventiva ...a6 (20).



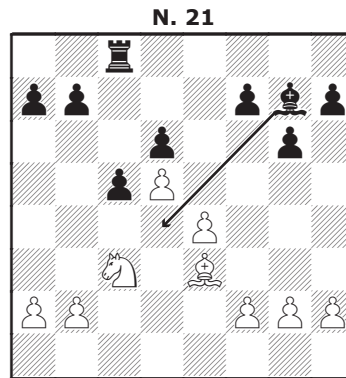
Tale spinta minaccia di mobilitare la maggioranza di pedoni a Ovest: se il Bianco vuole impedire la conseguente ...b5 deve giocare a4, e il Nero trova così il tempo di portare a termine la sua manovra (...g5 seguita da ...♗h5×g3) avendo evitato le noie dello scacco in "b5".

L'apertura della colonna-c

Mentre il Bianco è in grado di aprire con relativa facilità delle colonne al centro e sull'ala di Re, il Nero non può fare altrettanto sull'ala di Donna.

La difficoltà strutturale di entrare in gioco con le Torri a Ovest può spingere

il Nero a aprire una colonna in modo artificiale. Egli può ottenere questo scopo con il sacrificio o pseudo sacrificio del pedone-c che abbiamo già menzionato, oppure basandosi sulla realizzazione dell'idea di occupare la casa-d4. Il Bianco, infatti, può cercare di impedire l'occupazione di questa casa mantenendola sotto controllo, per lo più con l'AD in "e3" (21).



La lotta per l'iniziativa è però così importante che talvolta il Nero decide di occupare ugualmente la casa-d4, anche a costo di compromettere la sua struttura di pedoni (22).

